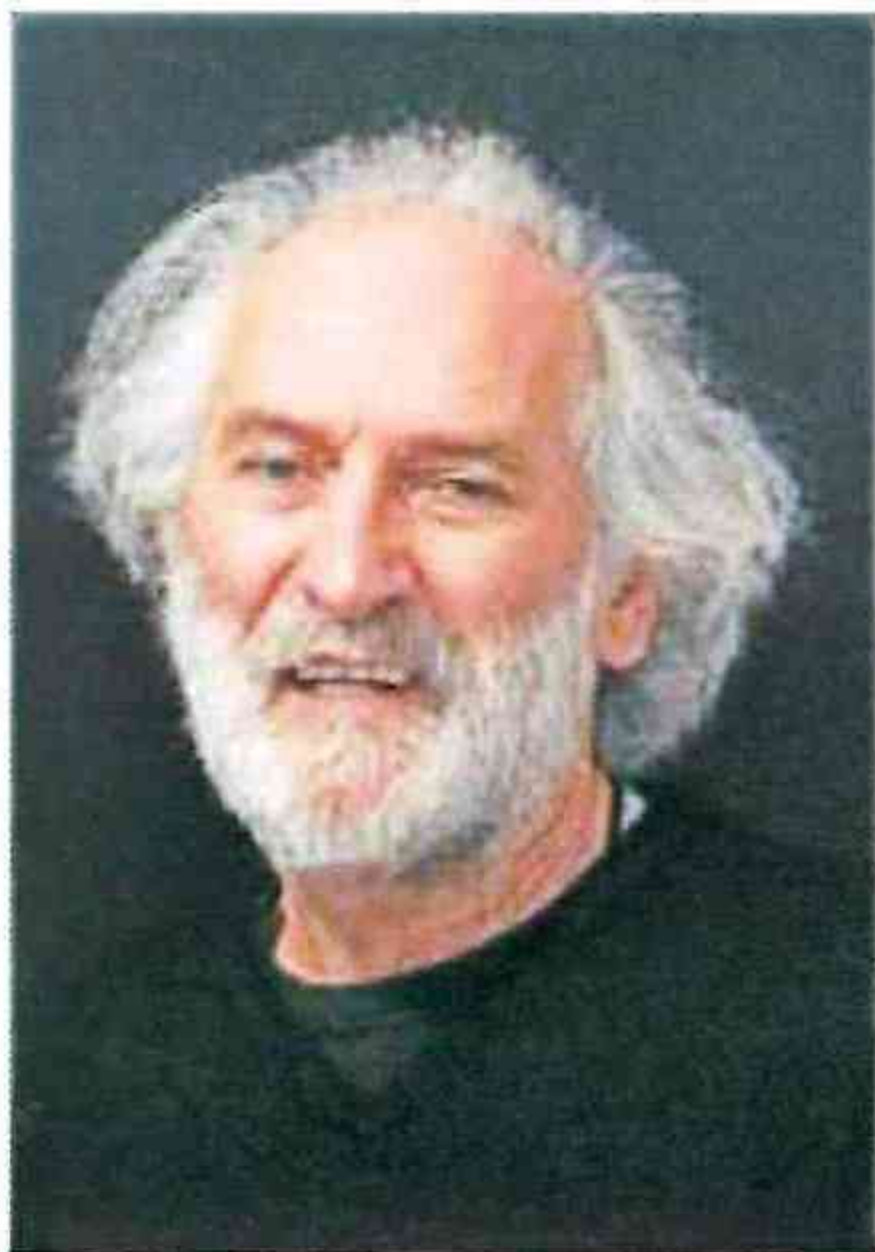


MOSTRA I lavori di Antonio Teruzzi alla Biblioteca Salita dei Frati

Il Tempo unico del libro che diventa opera d'arte

L'artista di Brugherio espone interventi su copertine di libri antichi, trasformati in icone che dialogano con il contenuto sottostante, tra musica e spiritualità. Un nuovo modo di intendere la legatura libraria che è anche un omaggio alla cultura umanistica.

Alla replicabilità del libro inventata da Johannes Gutenberg nel lontano 1449, una replicabilità potenzialmente infinita in un'epoca di editoria digitale (milioni di copie perfettamente identiche tra loro, per di più "inesistenti" sul piano fisico), Antonio Teruzzi oppone, con la sua recente ricerca, l'eccezionalità del pezzo unico, portando alle estreme conseguenze il concetto stesso di libro d'artista. Nelle bacheche della Biblioteca Salita dei Frati, per iniziativa del sempre solerte Alessandro Soldini



e della curatrice Ilona Biondi, con fotografie di Carlo Pozzoni, l'artista di Brugherio espone fino all'8 aprile i suoi interventi su copertine di libri antichi – si spera non dei più preziosi – trasformate in veri e propri supporti per opere d'arte, quasi delle icone (fin nello spessore) che dialogano con il contenuto dei libri, portandone in superficie, con il peso e i caratteri della materia trasforma-

ta, la loro anima essenziale. Così un volume d'argomento sacro dedicato al Crocifisso può ospitare un segno che richiami la *Pietà Rondanini*, e un testo musicale può accogliere il ritratto di profilo di Giuseppe Verdi. Teruzzi è bravo a intercettare non soltanto il cuore tematico della pubblicazione, ma anche l'immaginario dei lettori, le loro conoscenze e la loro cultura, cui necessariamente deve guardare dato che le copertine, di fatto, sono prive di titolo... Va dato merito ad Alessandro Soldini di aver organizzato,

con questo *Tempo unico* alla Salita dei Frati, non soltanto una nuova esposizione d'arte libraria, ma una piccola costellazione di incontri lungo tutto il mese di marzo, chiusasi sabato con l'affascinante intervento del musicologo Raffaele Deluca. Della lunga conversazione, che ha spaziato dalle "legature d'attesa" alla biblioteca dell'Abbazia di San Gallo, alla musica composta nel campo



Sopra e a sinistra, alcuni lavori esposti. A fianco foto dell'artista.

di concentramento di Ferramonti, nella Calabria fascista, mi piace ricordare soprattutto la provocazione lanciata da Deluca, secondo il quale la passione per il libro, e quindi per le biblioteche e per la cultura umanistica in genere, non è un anarchico gesto di coraggio rivolto al passato,

bensì un atto elementare e, in fondo, quasi scontato, perché iscritto nei cromosomi stessi della natura umana. Una bella lezione per il futuro.

(P. MON.)

Fino all'8 aprile. Orari: da mercoledì a venerdì 14-18; sabato 9-12.